

69 CALCAGNINI ANNA MARIA. Gaeta. (n. 17)

Ss.mo Crocifisso - Roma, 20 dicembre 1769. (Originale AGCP)

In questa lettera desidera proporle “solamente una gran massima di fede che abbraccia tutta la più alta perfezione”, attingendola dal vangelo di Giovanni. Eccola: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”. Basta praticare questa parola evangelica per vivere con perfezione. Se dunque lei vuole farsi santa, “in tutti gli eventi, in tutte le angustie interne ed esterne, desolazioni, aridità, abbandoni di spirito, pene di corpo ecc., in tutti questi incontri si cibi della Divina Volontà, ed in questo Divin Benepiacito digerisca tutti i bocconi più duri e più amari, e prosegua in tal forma a riposar nel Seno del Padre Celeste, senza mirar in faccia né al patire né al godere”. Scrive questa lettera durante la novena del Santo Natale. Coglie l’occasione per porgerle felicissime feste e augurarle di far proprio l’avvenimento dell’Incarnazione del Verbo. “Prego il dolce Gesù a farla rinascere ad una vita tutta santa e deifica, e creda che stando lei nella solitudine interna, in quel sacro silenzio di fede e di santo amore, si celebrerà nel suo cuore questa Divina Natività e lei rinascerà sempre a nuova vita di grazia nel Divin Verbo”. E’ l’ultima lettera di Paolo alla carissima Anna Maria Calcagnini, conosciuta nella sua giovinezza a Gaeta, durante i primi tentativi fatti per realizzare l’opera di Dio della Congregazione, e incontrata di nuovo in età avanzata, nel periodo di consolidamento e perfezionamento della Congregazione, quando può con lacrime di gioia affermare “che la nostra Congregazione è ben fondata, e stabilita sino alla fine del mondo: ne ringrazi Dio per me”.

I. C. P.

Figliuola in Cristo diletta,

risposi subito alla Sua lettera dei 15 dello scorso novembre, che ricevevi poco meno che un mese dopo; ora rispondo all’altra del 13 del corrente, e siccome nella prima parmi averle detto tutto il più necessario ed essenziale concernente la condotta del suo spirito, così ora non replico, tanto più che la mia testa regge poco e stento a scrivere.

Ora le dirò solamente una gran massima di fede che abbraccia tutta la più alta perfezione.

Gesù Cristo disse un giorno ai suoi Apostoli che il suo cibo era il far la volontà del suo Eterno Padre.¹ Oh, gran punto è questo! Dunque Lei, in tutti gli eventi, in tutte le angustie interne ed esterne, desolazioni, aridità, abbandoni di spirito, pene di corpo ecc., in tutti questi incontri si cibi

della Divina Volontà, ed in questo Divin Beneplacito digerisca tutti i bocconi più duri e più amari, e prosegua in tal forma a riposar nel Seno del Padre Celeste, senza mirar in faccia né al patire né al godere. Questi sono punti di gran perfezione, ne faccia conto e li pratici.

Le dicevo nell'altra mia che già avevo la Bolla e il Breve,² e che la nostra Congregazione è ben fondata, e stabilita sino alla fine del mondo: ne ringrazi Dio per me. Io non manco di farle parte delle povere mie orazioni per tutta la Sua Casa e per le persone che m'ha raccomandato.

Le buone feste gliele do nelle orazioni e dal Sacro Altare in questa novena, e molto più lo farò nella solennità natalizia, e prego il dolce Gesù a farla rinascere ad una vita tutta santa e deifica, e creda che stando Lei nella solitudine interna, in quel sacro silenzio di fede e di santo amore, si celebrerà nel suo cuore questa Divina Natività e Lei rinascerà sempre a nuova vita di grazia nel Divin Verbo.

Gesù la faccia tanto santa quanto desidero.³

Mi saluti tutta la Casa, e le buone feste gliele do e darò come ho detto di sopra.

Se vuole che io riceva le Sue lettere le rinfranchi, e ponga sopra il soprascritto franca, altrimenti o si perdono o stanno alla posta qualche mese; ed intanto creda che sono in Gesù Cristo

[Roma Ospizio del Ss.mo Crocifisso

ai 20 dicembre 1769] ⁴

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 69

1. Cf. Gv 4, 34: "Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera". Per un approfondimento del testo, cf. lettera n. 133, nota 3.
2. Paolo ha comunicato la notizia del grande avvenimento dell'approvazione solenne della Congregazione come pure delle Regole e Costituzioni nella lettera precedente (cf. lettera n. 68, nota 6).
3. "Gesù la faccia tanto santa quanto desidero". Paolo nelle 19 lettere ad Anna Maria Calcagnini ritorna innumerevoli volte a desiderarle, a proporle ed insegnarle la santità. Con questo augurio praticamente raggiunge il suo culmine la relazione epistolare tra Paolo e Anna Maria Calcagnini, una vera serva di Dio, che ha capito in pieno la spiritualità della croce nel suo potere salvifico di grazia e di santificazione.
4. Nell'originale manca sia l'indicazione del luogo che del giorno, mese e anno. Paolo scrisse la lettera certamente a Roma, nell'Ospizio del Ss.mo Crocifisso. L'accenno alla Bolla e al Breve di approvazione rispettivamente della Congregazione e delle Regole e Costituzioni e alla

lettera precedente, nella quale ne parlava (cf. lettera n. 68, del 12 dicembre 1769), scritta poco prima di quella della Calcagnini “del 13 del corrente” (dicembre), alla quale risponde con la presente, ci permette di datarla con sicurezza con il dicembre del 1769, e non come era stato indicato nell’edizione precedente con il 1770 (cf. *Casetti III*, pp. 833-834). Quanto al giorno, lo si può desumere facilmente da quanto è detto espressamente nella presente lettera. Paolo afferma infatti di scrivere dopo il 13 dicembre e “durante” la novena del Natale, che iniziava il 16. Fissando la stesura con il 20 dicembre si è molto vicini alla data reale. Questo lo si fa solo orientativamente e anche per non mettere, se si vuole, la più corretta indicazione del 16-24 dicembre.